



Ecrime

via del circuito 65 Pescara (PE) CAP 65121
Sede operativa Via Fausto Maria Martini 18A 00123 Roma
www.nerocrime.com

Corso di Scienze Forensi 5° ed.

L'IMPIEGO DELLE UNITÀ CINOFILIE NELLA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE. ASPETTI NORMATIVI ED OPERATIVI

Relatore: *Armando Palmegiani, Chantal Milani*

Autrice della tesi:

Elisa Teggi
lizzyte@me.com

Anno di svolgimento 2021

L'IMPIEGO DELLE UNITÀ CINOFILE NELLA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE. ASPETTI NORMATIVI ED OPERATIVI

Con il contributo del Sostituto Commissario Coordinatore delle Unità Cinofile della Polizia di Frontiera di Malpensa Lunardi Paolo

Art. 333.

Denuncia da parte di privati

1. Ogni persona che ha notizia di un reato perseguibile di ufficio può farne denuncia. La legge determina i casi in cui la denuncia è obbligatoria.
2. La denuncia è presentata oralmente o per iscritto, personalmente o a mezzo di procuratore speciale, al Pubblico Ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria; se è presentata per iscritto, è sottoscritta dal denunciante o da un suo procuratore speciale.
3. Delle denunce anonime non può essere fatto alcun uso, salvo quanto disposto dall'articolo 240.

LEGGE 14 novembre 2012, n. 203

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA promulga la seguente legge:

Art. 1

1. Fermo restando quanto previsto dall'[articolo 333 del codice di procedura penale](#), nonché gli obblighi previsti dalla vigente normativa, chiunque viene a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, può denunciare il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.
2. Quando la denuncia di cui al comma 1 è raccolta dalla polizia locale, questa la trasmette immediatamente al più prossimo tra i presidi territoriali delle forze di polizia, anche ai fini dell'avvio dell'attività di ricerca di cui al comma 4, nonché per il contestuale inserimento nel Centro elaborazione dati di cui all'[articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n.121](#) e successive modificazioni.
3. Copia della denuncia è immediatamente rilasciata ai presentatori.
4. Fermo restando le competenze dell'autorità giudiziaria, l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del commissario straordinario per le persone scomparse nominato ai sensi dell'[articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n.400](#) e per le iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio. Nell'ambito delle iniziative di propria competenza il prefetto valuta, altresì, sentiti l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.
5. Qualora vengano meno le condizioni che hanno determinato la denuncia ai sensi del comma 1, il denunciante, venutone a conoscenza, ne dà immediata comunicazione alle forze di polizia.
6. Gli adempimenti dei pubblici uffici di cui al presente articolo sono realizzati secondo le norme già vigenti in materia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
7. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.
La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta Ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 novembre 2012 - NAPOLITANO

INTRODUZIONE

Quello delle persone scomparse è un ambito molto ampio e sfaccettato, con connotazioni sociologiche, mediche e criminologiche. Le motivazioni stanti alla base di una sparizione possono essere molteplici: allontanamento volontario, disturbi psicologici o psichiatrici, essere vittima di reato, sottrarsi alla giustizia, malattie neurologiche o altre inguaribili, Alzheimer, problemi di natura economica o affettiva/coniugale che spesso porta con sé la tematica di sottrazione di minore.

La legge 203/2012 introduce importanti misure in materia, a testimonianza dell'attenzione crescente e della maggiore sensibilità degli organi istituzionali riguardo al fenomeno, con l'obiettivo di coordinamento e confronto tra le amministrazioni statali competenti e gli altri organismi, anche rapportandosi ai cadaveri non identificati (istituzione Commissario Straordinario per le Persone Scomparse). Si è sviluppato altresì un Sistema Informativo Integrato Ri.Sc. che consta di una banca dati ed un Sistema di Indagine (SDI) con funzioni di censimento. L'obiettivo è quello di capillarizzare le tecniche investigative stilando linee guida nazionali che fungano da standard operativi e che siano soggette a specificità territoriali in costante aggiornamento. Corollario a tale principio vi è la necessità di stabilire un assetto organizzativo in grado di definire i ruoli operativi, individuando le successive fasi di attività di ricerca.

Attenzione particolare viene rivolta nei confronti della categoria dei minori e dei malati di Alzheimer.

PARTE I

QUADRO NORMATIVO ED OPERATIVO DEL FENOMENO PERSONE SCOMPARSE

Il fenomeno delle persone scomparse crea uno stato di incertezza, ansia e preoccupazione nella vita dei familiari dello scomparso e nella comunità di appartenenza. Dal 1.01.1974 al 30.06.2020 a fronte delle 250.008 denunce, 188.182 hanno avuto epilogo positivo, cioè il ritrovamento, mentre 61.826 risultano a tale data ancora scomparsi. Significativo è il numero dei minori che, sul totale di denunce, incide per il 52,72% (131.802), i maggiorenni sono il 41,74% (104.342), gli ultrasessantacinquenni sono il 5,5% (13.864). Causa principale: allontanamento volontario (115.623), per 95.441 la causa non è determinata. **Trend in crescita fisiologica negli ultimi anni.**¹

Si rende quanto mai concreto il diritto – dovere istituzionale nel far fronte al fenomeno, predisponendo modelli operativi e strutture che rendano automatico l’inizio delle ricerche allo scopo, da un lato, di ridurre i tempi che potrebbero compromettere l’esito positivo dell’attività e, dall’altro, di individuare le strategie più opportune di intervento al fine di dare il via ad un intero sistema di ricerche ed indagini che sia corretto da subito, evitando quindi che un eventuale esito negativo delle operazioni sia frutto di un sistema iniziale di ricerca erroneo o non adeguato.

In quest’ottica si inseriscono:

la legge n.203 del 14.11.2012 “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse” che introduce nel nostro ordinamento la fattispecie di persona scomparsa ed istituzionalizza la figura del Prefetto definendo la centralità del suo ruolo in quanto figura in capo alla quale si convogliano le iniziative di ricerca provinciale; funge anche da principale referente per l’altra importante figura di cui si fa menzione nella suddetta legge: il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse (nominato ai sensi dell’art. 11 lg. N. 400/1988 ed istituito con decreto del Presidente della Repubblica il 31.07.2007) a cui dev’essere tempestivamente comunicata la scomparsa;

le diverse circolari esplicative emanate dal Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse.

Principali modifiche introdotte:

- Facoltà di sporgere denuncia data a chiunque abbia ragione di temere che possa derivare pericolo per l’incolumità personale a seguito della scomparsa;
- Eliminazione dell’attesa di 48 ore per poter sporgere denuncia;
- Laddove la denuncia pervenga alla polizia locale, questa deve trasmetterla nell’immediato ad un presidio territoriale di forze di polizia;

¹ XXIV Relazione Annuale del Commissario Straordinario del Governo per la ricerca di persone scomparse, Silvana Riccio

- Avvio immediato delle ricerche da parte dell'Ufficio di polizia che riceve la denuncia, con contestuale comunicazione al Prefetto per il coinvolgimento tempestivo e diretto del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse;
- Il Prefetto, sentiti l'Autorità Giudiziaria e i familiari della persona, valuta il coinvolgimento degli organi di informazione.

I flussi comunicativi dovranno essere continui e congiunti al fine di migliorare le modalità di intervento, con costante lavoro di aggiornamento della pianificazione delle procedure attuate ed attuabili.

Scopo del piano: "Si premette che il Piano per la ricerca delle persone scomparse risponde alla logica di valorizzare l'apporto delle differenti strutture operative coinvolte nelle attività di ricerca, per cui è necessario che il medesimo venga condiviso da tutti i soggetti coinvolti e che venga aggiornato ogniqualvolta se ne presenti la necessità".²

I Piani provinciali delle Prefetture sono strumento operativo per il coordinamento generale delle ricerche in riferimento agli scenari e alle responsabilità degli interessati. Data la necessità di aggiornamento dei Piani, nel mese di ottobre 2020, sono state elaborate delle linee guida con lo scopo di offrire alcuni spunti per favorire una revisione dei Piani attualmente in essere.³

TAVOLO TECNICO INTERFORZE

Sulla base del Protocollo d'intesa dell'11.04.2008 tra il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse e il Capo della Polizia – Direttore Generale di Pubblica Sicurezza, sono state condivise linee guida con i rappresentanti del Tavolo Tecnico Interforze, istituito a livello centrale. L'obiettivo è quello di fornire specifiche tecniche per la redazione di un documento territoriale di pianificazione dal punto di vista organizzativo, di definizione dei ruoli e dello svolgimento delle attività di ricerca.

Il tavolo tecnico è un organismo interforze presieduto dal Commissario Straordinario del Governo e composto da rappresentanti dell'Ufficio del Commissario Straordinario, del dipartimento di Pubblica Sicurezza, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. È nato nel 2008 con lo scopo di favorire il raccordo tra il Commissario Straordinario e il dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, facilitando la raccolta delle informazioni; nel 2010 il tavolo tecnico ha costituito un Sistema Informativo Nazionale, il Ri.Sc. (Ricerca Scomparsi) che mette a confronto le informazioni delle persone scomparse con quelle dei cadaveri non identificati.

Nel dicembre 2020 il Commissario Straordinario per le persone scomparse ha richiesto la ripresa di un confronto al Tavolo Tecnico Interforze, presieduto dal Direttore dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti di: Polizia di

² Circolare del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, Prot. 6745 del 29/10/2020

³ Linee guida del Commissario Straordinario del Gov. per le persone scomparse ai Prefetti del 29 ottobre e del 6 novembre 2020, in XXIV Relazione annuale Comm. Str. del Gov. Per le Pers. Scomp. (1^o gennaio 2020 – 31 dicembre 2020), p. 72

Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, al fine di rendere strutturale la collaborazione tra dette Forze di Polizia ed Ufficio del Commissario. Il Tavolo Tecnico, infatti, come si legge dalla relazione annuale 2020 del Commissario Straordinario “costituisce un importante strumento operativo per far fronte al fenomeno della scomparsa di persone costantemente in aumento”, al fine di migliorare il flusso di comunicazioni interistituzionali, tramite analisi del fenomeno, delle problematiche connesse alle persone scomparse, in modo da delineare un percorso di riflessione congiunto e costante tra gli organismi coinvolti. Inoltre, in questa sede i rappresentanti delle varie Amministrazioni concordano dando la piena disponibilità riguardo l’approfondimento e miglioramento su determinati fronti/tematiche/modalità di intervento: revisione linee guida per la pianificazione delle ricerche degli scomparsi, geolocalizzazione, criticità burocratiche, procedure circa il flusso informativo e adempimenti riguardo al sistema Ri. Sc.

In ottica di futuro prossimo vi è la necessità di un dialogo nell’ambito di un più ristretto gruppo di lavoro, affinché il confronto sia agevole, celere ed in grado di formulare proposte condivise.⁴

PIANO RICERCA PERSONE SCOMPARSE. LINEE GUIDA E NUOVI OBIETTIVI

Il Piano per la ricerca delle persone scomparse deve tendere a valorizzare l’apporto di enti e strutture operative coinvolte nella ricerca, per cui è necessaria non solo una condivisione da parte di tutti coloro che vi partecipano, ma anche un aggiornamento ogni volta che si presenti la necessità.

Il documento territoriale, sottoscritto sia da soggetti istituzionali che da quelli interessati ai casi di persone scomparse, è soggetto a periodico aggiornamento ed esclude il caso di dispersione conseguente a disastri di massa.

1. SCENARIO DI SCOMPARSA.

In linea di massima i criteri di definizione di un piano si distinguono innanzitutto in funzione delle caratteristiche morfologiche del territorio stesso, sulla scorta di casistiche analoghe avvenute in quel luogo in passato: montagna, mare, centro abitato, località impervia o disabitata, località lacustre o fiume. L’individuazione dello scenario e della tipologia di potenziali rischi presenti presuppone lo studio e l’analisi delle caratteristiche del territorio, dell’ambiente e delle attività antropiche.

⁴ XXIV Relazione annuale Comm. Str. Gov. Pers. Scomp. (1° gennaio 2020 – 31 dicembre 2020), p.60

Gli Uffici Territoriali del Governo (U.T.G.) – Prefetture, in base agli scenari di riferimento hanno la funzione di delineare le procedure operative concernenti l'organizzazione delle ricerche e il coordinamento dei soggetti incaricati.

2. TIPOLOGIA DI SCOMPARSA

Fondamentale passaggio è contraddistinguere la scomparsa in base alle caratteristiche del soggetto (età, sesso, nazionalità) e alla presunta motivazione (possibile vittima di reato, allontanamento volontario o da una comunità, sottrazione di minore, possibili disturbi psicologici), affinché in base a quest'ultima si attivi una specifica procedura di ricerche. **Sono fatti salvi i casi di sparizione connessi ad ipotesi di reato, nel qual caso la sola Autorità Giudiziaria resta competente ad autorizzare le attività di ricerca**, ogni iniziativa è quindi riservata all'A.G.

Laddove si tratti di un minore, particolare attenzione riguarda il caso di sottrazione da parte del coniuge o altri soggetti, fenomeno peraltro in sensibile aumento e spesso connesso alle separazioni tra coniugi e alle unioni tra italiani e stranieri di cultura e religioni differenti. In caso di minori italiani sottratti e condotti all'estero, la scomparsa viene segnalata anche al Ministero di Giustizia – Dip. Giust. Minorile (se si tratta di stati che hanno adottato convenzioni ad hoc) e al Ministero degli Affari Esteri – Dir. Gen. Per gli italiani all'estero e le politiche migratorie. Circa il rimpatrio ha competenza anche il Ministero della Giustizia.⁵

Scomparsa, in generale: allontanamento volontario o involontario dai luoghi di residenza o domicilio senza fornire indicazioni utili circa la propria localizzazione o individuazione. Fondamentale passaggio è quello di effettuare la distinzione di cui sopra, in base alle caratteristiche e alla presunta motivazione.

Dispersa, in potenziale pericolo di vita: “Persona che non si trova nel luogo del suo domicilio e non sia rintracciabile nell'ambito dei suoi spazi di vita per motivi che, a giudizio dell'A.G. ovvero delle Forze dell'Ordine non sia, *prima facie*, da ricondurre ad atti criminali e che, per tale evento, si possa ritenere sussistente un pericolo per la vita o per l'incolumità della persona stessa”.⁶ Si sott'intende la non rintracciabilità nei luoghi del domicilio o spazi di vita e, a giudizio dell'A.G. o delle Forze dell'Ordine, pur non supponendosi un atto criminale, si ritiene sussistente un pericolo per la vita o l'incolumità. Tipicamente trattasi di situazioni nelle quali la ricerca è localizzata in area determinata a seguito di evento accidentale, di allontanamento dall'abitazione/domicilio per fini escursionistici o attività sportiva senza dare più notizie di sé con conseguente sospetto di infortuni, disorientamento, malori, condizioni ambientali avverse, sopravvenuta mancanza di visibilità (cfr. *la Circolare del 6 marzo 2014 del Commissario straordinario per le persone scomparse e la Circolare del 16 maggio 2016 del Capo Dipartimento della protezione civile e, in particolare, le competenze attribuite ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 74 del 2001 e successive modifiche*).⁷ Allontanamento volontario: “Persona che per libera

⁵ Piano provinciale di Bergamo per la Ricerca persone scomparse approvato con decr. del Pref. n. 19985 del 22/03/2018, p. 17

⁶ V. nota 5

⁷ XXIV Relazione annuale Comm. Str. Gov. Pers. Scomp. (1^o gennaio 2020 – 31 dicembre 2020), p. 75

scelta, o per cause legate a disturbi psicologici, decide di allontanarsi dal proprio domicilio o dalla sua ultima residenza”. Trattasi di decisione derivante da libera scelta del soggetto oppure per cause connesse a disturbi psicologici.

La polizia avrà cura di verificare le motivazioni alla base della scomparsa, ma qualunque iniziativa resta riservata all’Autorità Giudiziaria nell’ipotesi di allontanamento volontario legato a commissione di un reato.

3. ENTI COINVOLTI E RUOLO

Ciascun piano deve dettagliare i compiti specifici in capo ad ogni Ente o soggetto a vario titolo coinvolto, specificando le modalità di collegamento più idonee per le attività, tra Forze di Polizia ed operatori (es. radio, mailing list, chat telefoniche ad hoc, ecc.). Tra questi vi sono:

Prefetto, autorità preposta all’attivazione, gestione e coordinamento generale dell’attività di ricerca.

Commissario Straordinario del Governo per la ricerca di persone scomparse, figura istituita nel 2007, svolge numerose funzioni.

- Coordinamento tra le amministrazioni statali competenti in materia;
- Monitoraggio attività delle istituzioni e dei soggetti coinvolti nel fronteggiare il fenomeno
- Confronto incrociato dei dati sulle persone scomparse e di quelli sui cadaveri non identificati inclusi nel Sistema Dati Interforze. Analisi comparata a livello territoriale, nazionale ed internazionale.
- Semestrale rapporto al Presidente del Consiglio dei ministri circa i risultati della propria attività
- Mantenimento rapporti con i familiari degli scomparsi e con le associazioni più rappresentative a livello nazionale che sono coinvolte nel fronteggiare il fenomeno, con le organizzazioni di volontariato e del terzo settore coinvolti e con le associazioni dei familiari.

Il Commissario è coadiuvato dall’Ufficio del Commissario riguardo il monitoraggio e raccordo con gli organismi internazionali, studio comparato ed analisi dei dati sulle persone scomparse e sui cadaveri non identificati.

L’Autorità giudiziaria competente

Le Forze di Polizia

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Sindaco, Polizia locale, il Sistema locale di Protezione Civile

I Servizi Socioassistenziali

Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico

Le Aziende Sanitarie Locali/La Centrale Operativa e il “118”

Le Associazioni di volontariato inserite in appositi elenchi provinciali, quelle operanti a livello regionale o nazionale.

Tra le varie associazioni che si occupano di persone scomparse, appare utile e doveroso evidenziare l’Associazione Penelope, la quale ha rilevante rappresentatività a livello nazionale costituendo un punto di riferimento per il sostegno, non solo legale, ma anche psicologico ai familiari degli scomparsi.

Accanto ad essa vi sono quelle che operano localmente e quelle più specifiche come il “Telefono Azzurro”, “Alzheimer Uniti”.

In ogni caso la scomparsa deve essere tempestivamente comunicata al Commissario Straordinario (legge 203/2012), così come il successivo eventuale ritrovamento.

La pianificazione delle attività di ricerca coadiuvata da soggetti interessati a vario titolo, come le associazioni di volontariato quali appunto Associazione Penelope, può essere definita anche mediante accordi o intese strutturalmente inseriti nei Piani Provinciali. Nella recente relazione annuale del Commissario Straordinario (2020) per rendere ancora più proficua la collaborazione tra Prefetture ed Associazioni, è stato chiesto al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri di sensibilizzare le strutture regionali di Protezione Civile e gli organismi nazionali di volontariato sul tema, anche in ottica di sostegno alle famiglie, così come riconosciuto dalla Lg. n. 203 del 14 novembre 2012.

In concreto le associazioni accreditate presso le Prefetture in genere sono: gruppi di Protezione Civile locali, Vigili del Fuoco volontari (soprattutto in Trentino-Alto Adige), associazione Nazionale Alpini, Soccorso Alpino, Croce Rossa, Associazioni d'Arma in congedo, Associazione Penelope Italia, Associazione Penelope (s)comparsi, Comitato Scientifico Nazionale di Ricerca, Associazioni di Psicologi locali, Associazioni per minori scomparsi, Kiwanis-Distretto Italia San Marino, Telefono Azzurro, Comunità Sant'Egidio, ecc...

4. COORDINAMENTO

Merita specifica attenzione questa fase, in quanto emerge dai diversi protocolli adottati dalle prefetture del territorio nazionale, una significativa svolta in seno al coordinamento delle indagini in ottica di spostamento delle competenze. Il coordinamento operativo delle ricerche, infatti, da quando sono stati introdotti i protocolli provinciali per la ricerca di persone scomparse, è sempre stato affidato ai Vigili del Fuoco. Tuttavia, un iter standardizzato di avvio delle attività di ricerca in ottica di pianificazione nazionale di controllo del territorio ha talvolta causato ritardi nell'avvio di precoci indagini, soprattutto con riferimento particolare ai casi di apparente allontanamento volontario dietro cui spesso in realtà si cela un omicidio.

Sulla base di tali considerazioni, è in itinere una rinnovata sensibilità che mira a contestualizzare ed innovare i contesti normativi provinciali, stabilendo quali siano le competenze più idonee da lasciare in capo alle squadre di Vigili del Fuoco e quali aspetti delle indagini siano invece più funzionali, in termini risolutivi del caso, se svolti in dai Carabinieri, sulla scorta della non esclusione di qualsivoglia ipotesi di scomparsa. In tal senso il piano provinciale della città autonoma di Trento è esemplare, prevedendo che, ad esclusione delle aree assegnate agli Uffici di P.S (aree urbane del centro abitato espressamente indicate), direzione e coordinamento delle ricerche siano assunte dall'Ufficio dell'Arma dei Carabinieri territorialmente competente in base al luogo di scomparsa, che ha la responsabilità delle ricerche stesse, potendo comunque

avvalersi del supporto tecnico di VVFF, Servizio di Soccorso Alpino e Speleologico (quindi in area urbana, extraurbana, montana, boschiva, lacustre, fluviale).

Anche il Piano Provinciale adottato dalla città di Bergamo esplicita in tal senso: “Ove si configuri una situazione in cui si ha ragionevole motivo di ritenere che la scomparsa della persona possa dipendere dall’azione volontariamente posta in atto da terzi, indipendentemente dall’ambito territoriale, il coordinamento delle attività di indagine compete alle Forze di Polizia, e pertanto saranno le stesse a indirizzare le attività di ricerca, comunque informando l’Autorità Giudiziaria, ed a richiedere il supporto delle unità di ricerca, d’intesa con la Prefettura”.

5. FASI OPERATIVE

A titolo generale, le fasi essenziali delle attività operative sono: ALLARME DI SCOMPARSA E FASE INFORMATIVA – ATTIVAZIONE DEL PIANO DI RICERCA – ATTIVAZIONE DELL’UNITA’ DI RICERCA – PIANIFICAZIONE DELL’INTERVENTO – GESTIONE DELL’INTERVENTO – SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE – RAPPORTO FINALE

A) Allarme scomparsa e fase informativa.

Sulla scorta della legge n. 203/2012 chiunque può sporgere denuncia laddove ritenga che dalla scomparsa di una persona possa derivare pericolo per l’incolumità ed è per questo che il primo contatto con il denunciante si rivela cruciale per l’acquisizione di tutti quegli elementi dai quali si dipaneranno ed orienteranno le ricerche. Inoltre, dato che in base all’art. 333 c.p.p. la denuncia può essere presentata alle Forze di Polizia o alla polizia locale, quest’ultima sarà tenuta, laddove raccolga la notizia, a trasmetterla al più vicino presidio territoriale di Forze di Polizia.

Questa prima fase è particolarmente rilevante anche perché in base alla tempestività con cui viene sporta denuncia dipenderà l’avvio delle ricerche. In sede di acquisizione dell’informativa, l’operatore di polizia che riceve la denuncia cercherà di acquisire dal denunciante tutte le informazioni utili ad individuare i motivi della scomparsa.

A tal proposito si distinguono due tipi di notizie:

- Qualificata: località e tempo di scomparsa definiti; attivazione delle unità di ricerca per lo svolgimento della fase operativa, individuate in funzione dello scenario presentatosi.
- Non qualificata: località non definita, tempi e modalità della scomparsa sono di natura dubbia; notizia trattata dalle Forze di Polizia ed immediata allerta diramata alle centrali operative.

In questo secondo caso, Questura o Comando provinciale dei Carabinieri provvedono immediatamente e contestualmente a:

- Promuovere l’avvio delle ricerche impiegando le risorse prontamente disponibili e valutando quelle che potrebbero efficacemente portare a termine l’intervento: valutazione anche in base alle criticità situazionali.

- Acquisire dati segnaletici della persona scomparsa, elementi informativi ed utili sulle circostanze inerenti alla sparizione
- Dare notizia alle altre Forze di Polizia a competenza generale, al Sindaco, alla Polizia Locale del Comune in cui si iniziano e si orientano le ricerche; verifica degli accessi al Pronto Soccorso.
- Analizzare lo scenario di intervento per decidere quali organismi operativi o altre Forze di Polizia saranno deputate ad intervenire con urgenza.
- Effettuare una valutazione in merito all'impiego di ulteriori associazioni di volontariato.

Il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse viene immediatamente tempestivamente coinvolto.

Nel caso in cui la denuncia pervenga a soggetti quali Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Associazioni di volontariato, questi trasmettono immediatamente la notizia alla Forza di Polizia competente per territorio per il duplice fine: avvio delle ricerche ed inserimento nella Banca Dati Ri. Sc. Trattasi quest'ultimo di un sistema informativo nazionale di Ricerca Scomparsi, un data base che consente di confrontare i dati delle persone scomparse con quelli raccolti dai medici legali riguardo i cadaveri non identificati, utilizzando una Scheda *ante mortem* (AM), modello condiviso da tutti gli operatori su cui sono annotati i connotati salienti e le informazioni degli scomparsi

Premessa la necessità di mantenere il costante flusso informativo tra le componenti impiegate nelle ricerche, deve essere data notizia altrettanto prontamente all'Autorità Giudiziaria che, contattando il PM di turno, valuterà se avocare a sé la gestione delle ricerche, laddove vi siano i presupposti per ritenere sussistente la commissione di un reato.

Per quanto concerne le informative alla Prefettura:

- Se trattasi di ricerche che l'A.G. abbia avocato a sé, allora la Forza di Polizia procedente lo comunica alla Prefettura e alle Sale operative in precedenza allertate. Comunque, l'A.G. stessa può richiedere sempre un supporto del sistema di protezione civile;
- Qualora sia presumibile allontanamento volontario, effettuati i primi accertamenti e fondatezza della denuncia, la comunicazione viene inoltrata alla Prefettura e a tutte le Sale operative;
- Negli altri casi, telefonicamente si dà informazione alla Prefettura per l'attivazione del Piano.

Il coordinamento è assunto nell'immediatezza dall'Ufficio di Polizia o da chi ha ricevuto la denuncia/segnalazione e salvo diversa indicazione dalla Prefettura, con le modalità specifiche previste nel Piano.

Il messaggio di allerta che attiva le Unità di ricerca contiene sempre le informazioni significative descrittive dello scomparso, una fotografia recente, data e luogo della scomparsa.

B) Attivazione piano e unità di ricerca. Pianificazione dell'intervento.

La legge 203/2012, all'art.1, comma 4 prevede che “ferme restando le competenze dell'autorità Giudiziaria, l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del Commissario straordinario per le persone scomparse nominato ai sensi dell'articolo 11 della Legge 23 agosto 1988, n. 400 e per le iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio”. Vengono generalmente attivati anche: i servizi specialistici presso le ASL territoriali per un profilo amnestico della persona, i servizi sociali per valutazioni del profilo personale della persona e relativo contesto familiare, nonché per fornire supporto psicologico con il congiunto intervento delle Associazioni Penelope e Ordine degli Psicologi della regione di competenza.

A seconda poi del piano provinciale di riferimento e laddove la scomparsa concerna un ambiente particolarmente impervio ed ipogeo, ostile per le condizioni meteorologiche, o zone di montagna, il Prefetto può valutare, anche in base al potenziale rischio sanitario dello scomparso, l'intervento del C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), come previsto dalle lg. 74/2001 artt. 1-2, così come modificata dalla lg. 126/2020 sugli interventi di ricerca e soccorso, di diversa tipologia, svolti negli stessi contesti ambientali.

Il C.N.S.A.S, sentito il Sindaco del Comune interessato e, previo accordo con la Prefettura, può chiedere ulteriori forze in concorso alle operazioni di ricerca.

Si ritiene strategico, in merito alla pianificazione delle ricerche ed in ottica di risorsa tecnico – logistica, l'uso ormai consolidato di nuove tecnologie quali droni e georadar, al fine di ottenere quotidiane informazioni. Sempre giornalmente, viene compilato un *debriefing* delle attività svolte al fine di avere info sempre aggiornate che permettano valutazioni tempestive e maggiore efficacia nelle ricerche.⁸

C) Gestione dell'intervento.

Ferma restando la sovrintendenza generale della Prefettura, il coordinatore delle operazioni e responsabile dell'Unità operativa, valutate le condizioni meteo e ambientali, le risorse disponibili e potendo avvalersi anche del C.N.S.A.S., pianifica, coordina e gestisce l'attuazione dell'intervento di ricerca. Tale fase che dettagliatamente è prevista all'interno di ciascun piano presuppone step successivi che riguardano:

- delimitazione area di ricerca con suddivisione in settori
- formazione di squadre con compiti suddivisi in base alle conoscenze tecnico-operative del personale

⁸ Linee guida del Commissario straordinario per le persone scomparse ai Prefetti del 29 ottobre e del 6 novembre 2020, in XXIV Relazione Annuale comm.str. Gov. Per Pers. Scomp. (1° gennaio 2020 – 31 dicembre 2020) p. 72 e ss

- indicazione dei mezzi di comunicazione
- eventuale richiesta di aeromobile all'ente soccorritore che ne abbia la disponibilità nel minor tempo possibile
- impiego delle unità cinofile o altre ritenute utili
- mantenimento contatti con la Prefettura

Il responsabile dell'Unità operativa ha il compito di mantenere aggiornate e a disposizione di tutto il personale impiegato le notizie sull'andamento delle operazioni di ricerca ed essere necessariamente e costantemente in contatto con le Forze di Polizia individuate nel piano di ricerca e con la Prefettura competente, per valutare anche la possibilità di ricorrere ad ulteriori e più specifiche ricerche.

Come si legge dall'ultima relazione annuale del Commissario Straordinario, si rende utile la previsione di predisposizione, all'interno di ciascun Piano Provinciale, di una "cabina di regia" che il Prefetto o suo delegato possono convocare per le urgenze, anche alla presenza di tutti i coinvolti nelle ricerche.

D) Sospensione o chiusura delle ricerche.

Sospensione, anche temporanea, o chiusura delle ricerche (anche se dall'esito negativo), è frutto di decisione concorde tra Forze di Polizia, sentita la Prefettura. Segue informativa al Sindaco del Comune del territorio competente.

Casi di sospensione possono concernere: avverse condizioni meteorologiche che mettano in pericolo i soccorritori; scarsa visibilità ed ambiente impervio; ambiente a rischio evolutivo come frane, valanghe, crolli.

Qualora non sussistano ragionevoli possibilità di ritrovamento si dispone l'interruzione delle ricerche che, fatta salva l'ipotesi di prerogativa dell'Autorità Giudiziaria, è assunta da Coordinatore delle ricerche di concerto con l'organo di Polizia competente e in accordo con la Prefettura.

Sospensione o chiusura sono altresì disposte dall'A.G. competente a procedere, laddove questa lo richieda per esigenze investigative o di tutela del segreto ai sensi dell'art. 329 cpp, salvo possibile ripresa delle operazioni sulla scorta di successivi accordi e disposizioni.

Nell'ipotesi di ritrovamento della persona scomparsa, il coordinatore delle operazioni di ricerca, comunica a tutte le strutture l'avvenuto ritrovamento dandone immediata notizia alle Forze di Polizia per l'interessamento diretto dell'A.G., alla Prefettura e alle Sale operative allertate. L'autorità di Polizia competente deve poi provvedere formalmente a darne comunicazione in Prefettura, contestualmente cancellando la persona dal sistema Ri.Sc. Nel caso sia pervenuta cadavere, dovrà essere garantito, da parte di tutti la scrupolosa riduzione di inquinamento della scena del ritrovamento, dandone immediata comunicazione al coordinatore delle ricerche che informerà, appunto immediatamente, le Forze dell'Ordine, l'Autorità Giudiziaria e la Prefettura.

E) Rapporto finale.

La chiusura delle attività di ricerca, indipendentemente dall'esito, prevede una valutazione finale che si svolge presso la Prefettura con il concorso di tutti i

rappresentati degli enti che hanno preso parte alle ricerche. Segue una sintetica relazione finale contenente anche spunti e suggerimenti migliorativi circa le procedure attuate ed attuabili.



Al fine di sottolineare la particolare importanza del fenomeno legato alle persone scomparse, non solamente dal punto di vista numerico, ma anche da quello operativo, è importante sottolineare come le linee guida siano in continua evoluzione ed in costante collaborazione al fine di ottenere sempre maggiormente un esito positivo dalle operazioni di ricerca.

Proprio in data 5 maggio 2021, il Prefetto di Sondrio ha approvato un nuovo Piano Provinciale di ricerca persone scomparse, di cui si vuole qui sottolinearne l'impronta migliorativa ad un "già consolidato sistema di rintraccio, soccorso, salvataggio e recupero che viene attivato in occasione della scomparsa di una persona ed ha tenuto conto delle più recenti novità normative e regolamentari in materia e dei rilievi e delle osservazioni rappresentate dagli stessi soggetti preposti alle ricerche", si legge dalla nota della prefettura. Le novità principali concernono l'aspetto tecnologico e le modifiche in funzione al mutato scenario socioculturale, quale il fenomeno migratorio. Di seguito i punti principali:

- Maggiori e più dettagliate informazioni dagli organi investigativi
- Attenzione alla scomparsa dei minori stranieri non accompagnati
- Dettagliata disciplina specifica per esigenze del territorio
- Aumento del novero dei soggetti impegnati nelle ricerche
- Impiego di moderne tecnologie
- Definizione gestione dei rapporti con i familiari dello scomparso e organi di informazione

Inoltre, sono state recepite le linee guida del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, con particolare attenzione alle associazioni coinvolte e al volontariato che hanno sempre maggiore valenza strutturata e qualificata all'interno delle attività di ricerca che le vedono coinvolte.



PARTE II

LE UNITÀ CINOFILÉ

Nell'attuale società la presenza del cane si è intensificata rispetto al passato, non solamente come animale da compagnia, ma anche come figura che riveste un prezioso ruolo di utilità sociale, tanto da diventare talvolta insostituibile collaboratore dell'uomo. In tale contesto di "cultura cinofila", appaiono come imprescindibili alcune attività attinenti alla divulgazione di conoscenze zootecniche, alla salvaguardia e al miglioramento di razze canine, ma anche quelle riguardanti la diffusione di attività cinotecniche di vario genere, addestramento, valorizzazione del rapporto uomo – cane.

Sviluppando le abilità dell'animale, parallelamente ad una collaborazione con il suo addestratore, può nascere quel connubio di risorse che porta ad un'ormai imprescindibile attività di rilevanza sociale del cane, il quale, in certi casi, si rivela essere quel "collega" in grado di imprimere un'impronta decisiva in situazioni emergenziali.

Il cane come "attore sociale" è una figura molto importante nell'ambito della ricerca e soccorso di persone scomparse.

Sono molteplici le associazioni cinofile che in ambito nazionale e locale si occupano della c.d. "cinofilia da soccorso"; la loro distribuzione sul territorio nazionale non è omogenea anche se comunque tutte fanno necessariamente riferimento all'Autorità di Pubblica Sicurezza locale (il Prefetto).

Nei vari scenari di ricerca le Unità Cinofile coinvolte possono provenire sia dal settore pubblico che da enti od associazioni di volontariato e ONLUS.

- **Settore privato/volontariato**

Tra quelle maggiormente rappresentative, almeno in termini di copertura sull'intero territorio nazionale, vi sono:

Unità Cinofile facenti parte del settore Protezione Civile ANPAS
(Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze).

Sono composte da volontari conduttori e cani, impiegati nelle varie specializzazioni, sia in momenti di emergenza per attività di ricerca persone scomparse, salvamento in acqua e valanga, sia in momenti di pace per progetti concernenti la Prevenzione del Rischio e la diffusione della Cultura Cinofila.

AMBITI DI AZIONE/ Specializzazioni ad oggi riconosciute:

- Soccorso inerente attività della Protezione Civile quali le ricerche in superficie, sotto le macerie, salvataggio in acqua, scomparsi in valanga
- Attività a carattere sociale (anziani, minori, non normodotati, persone in difficoltà);
- Salvaguardia del territorio e supporto alla persona;
- Diffusione cultura cinofila, addestramento.

COMPOSIZIONE/ABILITAZIONI:

- Unità Cinofila - Unità Cinofila da Soccorso, binomio conduttore – cane. Il primo è un volontario di una Pubblica Assistenza specificatamente formato e il secondo ha ricevuto propedeutica formazione e rientra in determinati standard quali razza e caratteristiche varie.
- Istruttore volontario. Volontario di una Pubblica Assistenza, ha specifiche capacità tecniche e comprovata esperienza in ambito cinofilia da soccorso.
- Figurante. Volontario di una Pubblica Assistenza che contribuisce, insieme all'istruttore, allo sviluppo e alla crescita delle Unità Cinofile da Soccorso; sviluppa capacità e peculiarità delle UCS riproducendo durante l'addestramento, nel modo più veritiero possibile, le situazioni operative effettivamente riscontrabili nella realtà.

- Valutatore Ucs da Soccorso. Integra, come dinamica di raccordo e a livello di interazione con il resto delle risorse ANPAS che intervengono nello specifico evento di protezione civile, i gruppi cinofili nella Colonna Mobile Nazionale. Il loro scopo è costruire un sistema omogeneo.
- Formatore Conduttore. Forma i volontari al ruolo di Conduttore di UC secondo le linee guida nazionali

Le Unità Cinofile della Croce Rossa Italiana, i Soccorsi Speciali – specialità “SOCCORSI CON SUPPORTO CINOFILO”, che si suddividono in:

- Specialità soccorso. In particolare, trattasi di ricerca in superficie in supporto ai coordinamenti di ricerca (S.A.R.), ricerca in macerie in supporto a squadre U.S.A.R. (*Urban Search and Rescue*);
- Specialità socioassistenziali. In particolare, trattasi di *Pet-Therapy*, attività dimostrative, didattiche, di prevenzione e promozionali. Inoltre: interventi-educativi rivolti a soggetti diversamente abili, sani o con disturbi del comportamento ed interventi ludico ricreativi.

In entrambi i casi la Croce Rossa Italiana si avvale di unità cinofile adeguatamente e specificatamente formate per il supporto nella ricerca di scomparsi e nell’assistenza al fine di ottenere un alto livello di competenza, ed organizzazione; in quanto risorse operative di supporto, operano su scenari realistici di intervento per ricerche sia in superficie che tra macerie.

L’Unità Cinofila da soccorso è composta dal binomio conduttore – cane, quale entità inscindibile, che abbia conseguito l’abilitazione di operatività dalla CRI al termine di un percorso formativo ed addestrativo ad hoc.

Unità Cinofila Italiana da Soccorso UCIS:

Associazione Nazionale di Volontariato inserita nell’Albo istituito presso il Dipartimento di Protezione Civile.

Tutela e coordina i Soccorritori Cinofili presenti sul Territorio Nazionale. Il concreto impegno dell’Associazione favorisce la capacità organizzativa ed operativa, permettendo all’U.C.I.S. stessa di avere sempre a disposizione prontamente squadre dislocate omogeneamente sull’intero territorio nazionale.

Attualmente le Unità Cinofile da Soccorso facenti parte dell’U.C.I.S. rappresentano tutte le Regioni Italiane, tranne rare eccezioni. I gruppi rappresentati sono più di cento.

Soccorso Alpino - CNSAS

Il CNSAS ha una UC da ricerca in valanga e in superficie.

Unità Cinofile da Ricerca in Valanga – UCV. Sviluppato in Alto Adige da un gruppo di volontari, è formato da operatori di soccorso alpino (OSA) con formazione specifica, tra cui la frequentazione del Corso della Scuola Nazionale UCV. Essi lavorano sempre nell’ottica che il cane sia un compagno di vita e non

solo di lavoro, solo così si può ottenere totale affidamento e collaborazione da parte dell'animale.

Unità Cinofile da Ricerca in Superficie – UCRS. Queste Unità Cinofile sono impiegate soprattutto nella ricerca di scomparsi in zone impervie.

Tutte le **Unità Cinofile** del Soccorso Alpino e Speleologico Alto Adige sono **Operatori di Soccorso Alpino (OSA)** con specifica formazione per ricerche in superficie con l'aiuto del cane.

La S.I.C.S. (Scuola Italiana Cani Salvataggio).

Altra importante associazione senza fini di lucro, è una realtà a livello mondiale dedicata alla preparazione di cani da salvataggio nautico, nata nel 1988 da volontari della Protezione Civile. Attualmente è la maggiore istituzione nazionale che si occupa di formazione del cane e del suo conduttore. Il brevetto SICS è riconosciuto dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto e le Unità Cinofile che lo conseguono possono intervenire in qualità di operatori della Protezione Civile su tutte le spiagge italiane. Sono presenti circa 300 Unità Cinofile che lavorano in affiancamento alla Guardia Costiera per la sicurezza balneare. Sono addestrate ad intervenire in qualunque condizione meteo – marina, impiegando ogni tipo di mezzo dal quale imparano a lanciarsi direttamente nell'acqua. L'importanza del cane in queste operazioni si evince dal fatto che, grazie alla potenza di traino che possiede l'animale, questi tipi di interventi permettono al conduttore di portare a termine operazioni di salvataggio altrimenti non effettuabili dal solo bagnino, come il trasporto di più persone contemporaneamente.

- Settore Pubblico/Unità Cinofile Degli Enti Di Stato

Polizia di Stato

Le Unità Cinofile della Polizia di Stato svolgono servizi che prevedono uno specifico addestramento iniziale sia per il cane che per il suo conduttore, con l'obiettivo di creare una vera e propria squadra nel senso ampio del termine. Quando sono pronti, si avvia il lavoro insieme, quello per il quale sono stati scelti e per il quale si sono formati.

I settori di impiego sono:

Ordine pubblico e vigilanza, Antidroga, Antiesplosivo, Ricerca e soccorso in superficie o sotto macerie, ricerca di tracce ematiche e resti umani. Ad oggi sono circa 250 i cani in servizio con i loro conduttori, i quali sono impiegati in 29 squadre suddivise per settori di competenza.

Tra questi vi sono le pattuglie negli Uffici di Frontiera Aerea, cioè negli aeroporti, dove trovano il loro naturale impiego i cani antiesplosivo; presso il Centro di Addestramento alpino di Moena, dove si trovano invece cani che, dopo un primo addestramento nel Centro Nazionale di Nettuno (Roma), ricevono specifica formazione, richiesta in riferimento agli interventi in montagna, con il

proprio conduttore; vi è poi una squadra di cinofili presso il N.O.C.S. (Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza); le altre squadre sono assegnate alle questure per i servizi antidroga e di ordine pubblico e vigilanza.

Esercito Italiano

Il Gruppo Cinofili dell'E.I., nato a Grosseto nel 2002 presso il Centro Militare Veterinario, opera primariamente nell'ambito di contingenti militari all'estero ed in via secondaria/all'occorrenza lavora anche in ambito nazionale con compiti di ricerca di armi e munizioni, sorveglianza di obiettivi strategici del Paese ed attività inerenti la bonifica infrastrutturale in determinate zone.

Polizia Penitenziaria

Il Nucleo Centrale Cinofili si trova a Roma presso il D.A.P.; il Centro Addestramento Unità Cinofile si trova ad Asti; i Nuclei Regionali Cinofili sono dislocati presso i Provveditorati delle Amministrazioni Penitenziarie di alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Triveneto, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna) che, tramite i Distaccamenti Cinofili Antidroga, svolgono funzioni di protezione degli Istituti Penitenziari con attività preventive e repressive del traffico di sostanze stupefacenti.

Vigili del Fuoco

La Scuola Nazionale Cinofila dei V.F. ha sede a Volpiano (TO) ed ha unità distribuite in Nuclei Regionali e interregionali nel Paese. Queste trovano impiego prevalentemente nella ricerca di persone disperse in superficie e sotto le macerie. Attualmente presso la sede di Volpiano è in fase sperimentale il "*fire-investigation*", cioè l'investigazione e la ricerca in incendi dolosi.

Arma dei Carabinieri

Il Servizio Cinofili dell'Arma, con sede a Firenze, è coinvolto in: attività di Polizia Giudiziaria (ricerca, soccorso, segnalazione di persone nascoste, indizi di reato, oggetti occultati, localizzazione esplosivi/armi); servizi preventivi (inseguimento soggetti in fuga, ispezione in determinate aree, azioni di supporto e sicurezza durante le ricerche); operazioni di soccorso (valanghe, slavine, macerie, pubbliche calamità).

Guardia di Finanza

Le Unità Cinofile della GF sono composte da cane e conduttore e comprendono: UC antidroga; UC anticontrabbando/antiterrorismo; UC Soccorso Alpino; UC anti-valuta (*cash-dog*).

Aeronautica Militare

Il Centro Cinofili dell'Aeronautica Militare si occupa di formazione ed addestramento operatore cinofilo e cane per la ricerca di esplosivi (*Explosive Detection Dog* - E.D.D.) per fungere da supporto alle unità *Force Protection*, a

livello nazionale ed oltre confine, per cercare di fronteggiare la costante crescente richiesta di sicurezza e protezione di obiettivi sensibili.

Il Centro è nato a Grosseto nel 2006 per poter accogliere tali richieste da parte dei Reparti delle Forze Armate ed in ottica di un sistema geo politico in grado di saper far fronte a minacce di possibili attacchi terroristici, ponendo particolare attenzione al lavoro delle Unità Cinofile *K9 antiesplosivo*, settore sempre più strategico per l'Aeronautica Militare.

FILOSOFIA ED IMPIEGO DEI CANI

Le molteplici filosofie addestrative utilizzano metodi gentili basati sulla stretta relazione tra cane e conduttore: effettuano un addestramento completo che riguarda anche il punto di vista dell'obbedienza (a terra, o in acqua, o in ambito montuoso e impervio...), al fine di formare una coppia altamente affiatata. Ogni attività si svolge sempre nel rispetto delle caratteristiche biologiche ed etologiche dell'animale, salvaguardare salute e benessere psicofisico dell'animale, questo è uno dei compiti principali del conduttore cinofilo.

Come si evince dai suddetti ambiti in ambedue i settori, il pubblico o le associazioni di volontariato, i percorsi addestrativi dei cani sono spesso molto differenti tra di loro, così come gli standard caratterizzanti l'animale stesso e tale diversità è dovuta proprio ai differenti scopi per cui il cane viene impiegato, in funzione quindi delle distinte finalità di ricerca, da cui dipendono appunto le diverse modalità adottate.

VANTAGGI NELL'IMPIEGO DEI CANI

I cani sono in grado di effettuare ricerche non effettuabili con gli altri metodi di ricerca esistenti, sia all'aperto che al chiuso, in superficie, in acqua o all'interno di un veicolo. Mettono a disposizione le proprie abilità fornendo un'accuratezza di risultato, in ambito di ricerche forensi, altrimenti non raggiungibile:

- a differenza dell'uomo ricercano in 3D e non solamente in 2D (a vista);
- distinguono l'odore "bersaglio" dagli altri simili ma non inerenti;
- si sta diffondendo anche in Italia l'impiego e la richiesta dei cani e il relativo importantissimo addestramento "mantrailing", soprattutto di recente, per la ricerca di dispersi;
- pochissime Forze di Polizia hanno la disponibilità dei cani specificatamente addestrati per la ricerca di cadaveri, tra queste distinguiamo la Polizia di Frontiera di Malpensa, sia per quanto concerne l'addestramento che per il loro impiego;
- il DNA del cane non reagisce con il DNA umano, quindi non vi è contaminazione durante le operazioni;
- il loro impiego si sta espandendo ad ambiti e casistiche sempre maggiori, tra cui scene del crimine, disastri ambientali e naturali, attività post – terroristiche.

Si andrà quindi ora a delineare tali differenze in funzione della finalità di impiego, tenendo sempre presente il principio alla base di qualunque scelta in grado di indirizzare le indagini in un senso o nell'altro: comprendere e definire il contesto in cui si va ad operare è di importanza fondamentale per ottimizzare la scelta delle metodiche da utilizzare per le ricerche e, nel nostro caso, capire quale tipologia di unità cinofila sia concretamente utile nella ricerca di indizi.

Ulteriore importante precisazione riguarda la c.d. "Odorologia Forense", che nel campo della criminalistica indica quella tecnica concernente la raccolta di impronte olfattive sulla scena del crimine, le quali sono sottoposte in via successiva a perizia con l'impiego dei cani, allo scopo di stabilire la presenza o meno di una certa persona in quel luogo. Si parla di "Volaboloma Umano" proprio per indicare quell'odore unico per ogni essere umano, che sta alla base della comparazione tra odore personale lasciato dal criminale e quello prelevato dai sospettati reso possibile grazie proprio alla capacità olfattiva dei cani appositamente addestrati e guidati da esperti conduttori.

CANI MOLECOLARI

È necessario fare una precisazione inerente ai c.d. "cani molecolari", occorre da subito precisare che la dizione è generica ed impropria, il termine non trova alcun riscontro scientifico, in quanto non identifica nessuna tipologia specifica di training ed è spesso utilizzata dalle testate giornalistiche per indicare genericamente i cani da ricerca persone disperse.

Il termine è improprio in quanto indicherebbe dei cani che abbiano affinato un'abilità particolare nell'identificazione delle molecole, in pratica ogni cane, anche quello tenuto in casa come cane da compagnia, è in grado di distinguere le molecole odorigene.

"Nel 90% dei casi, nella pratica", riferisce per esperienza Lunardi – Sostituto Commissario Coordinatore Unità Cinofile della Polizia di Frontiera di Malpensa, "si indicano come molecolari i cani da pista che utilizzano addestramento di tipo 'mantrailing', ma questa in realtà è solo un'abitudine impropriamente presa e non c'è fondamento scientifico alcuno al riguardo. Se analizziamo l'etimologia della parola 'molecolare', infatti - intesa come capacità di identificare le molecole - si può affermare che tutti i cani abbiano tale capacità, anche il cane da compagnia che sta in casa. Se si tocca qualcosa, il cane è in grado di scindere l'odore che sta nella mano e quindi identificare le molecole dell'odore precedente. Ecco perchè è un uso improprio della terminologia".

CANI DA SCOVO O RICERCA IN SUPERFICIE.

Questa tipologia di cani viene addestrata a riconoscere l'odore umano che si disperde nell'aria e trasportato dal vento.

Questo tipo di addestramento è senza dubbio il più diffuso e remunerativo in termini di possibili rinvenimenti ed è anche il percorso addestrativo relativamente più semplice.

Per superficie si intendono spazi aperti, quali boschi o campi, sui quali si effettuano le ricerche dello scomparso, spesso purtroppo influenzate da alcuni fattori come, ad esempio, la tipologia di terreno stessa, le tempistiche di intervento, le condizioni meteo ecc.

Nelle ricerche a scovo si utilizza un sistema di ricerca per zona, in cui il cane è addestrato a percepire l'odore nell'aria e a spaziare a zig – zag in quell'area circoscritta, sempre insieme al suo conduttore che valuta l'impostazione delle ricerche in funzione della morfologia del terreno e delle condizioni meteo e ventose.

È bene specificare che laddove forniscano un esito positivo, sicuramente sarà da ritenersi corretto, ma, in caso di esito negativo invece, non si potrà escludere la presenza di fenomeni confondenti: da qui scaturisce la necessità di adottare determinate tecniche che permettano di far lavorare il cane con una precisa metodologia e con protocolli rigorosi, è importante che durante le ricerche l'animale possa lavorare senza essere circondato da un numero di gente ulteriore rispetto allo stretto necessario, tra volontari e personale, di cui potrebbe avvertirne l'odore costituendo quindi elemento confondente.

CANI DA CATASTROFE O MACERIE:

Nei casi di catastrofi ogni minuto è cruciale. La sopravvivenza delle persone sepolte dipende dalla tempestività con cui si lancia l'allarme e con cui si interviene coi cani da catastrofe. Il loro addestramento solitamente è rivolto a sensibilizzarli nel rinvenimento e segnalazione al proprio conducente di molecole umane provenienti da "camini d'aria" insistenti su edifici crollati. Tramite gesti quali abbaiare e grattare localizzano la presenza di persone sotto macerie o detriti, grazie allo straordinario fiuto che rende questo cane il più affidabile e sicuro mezzo di localizzazione tra quelli esistenti, per tale tipo di ricerca.

Stante la delicatezza dell'impiego e la peculiarità degli scenari operativi, sia l'addestramento che l'impiego dovrebbero essere esclusivi. In particolare, il loro intervento è richiesto nei casi di crolli di edifici, terremoti, esplosioni, frane e scoscendimenti.

CANI DA PISTA TRADIZIONALI.

Questa tipologia di cani fonda sull'abilità a seguire la traccia lasciata dal passaggio di un uomo sul terreno.

Questo tipo di addestramento raramente affronta la fase della discriminazione degli odori umani e nei fatti i cani pur seguendo correttamente una "pista" non identificano quella di interesse.

Il limite dell'impiego dei cani da pista in genere è dato dalla traccia che è effimera: le molecole che il corpo umano lascia sul terreno solitamente si disperdono nell'ambiente a causa delle condizioni atmosferiche o altri fattori in 2 o 3 giorni.

CANI DA PISTA CON ADDESTRAMENTO "MANTRAILING"

Dal significato letterale "seguire il percorso dell'uomo", questo tipo di addestramento, quale disciplina della criminalistica, si pone l'obiettivo di addestrare i cani a identificare e seguire una determinata traccia unica e solo quella.

Ogni essere umano lascia migliaia di cellule epiteliali al minuto generando una traccia unica. Nella pratica con un indumento personale è possibile, con l'aiuto del cane, verificare l'eventuale presenza di tracce olfattive specifiche ed eventualmente tracciare una pista. Con il suo potente senso dell'olfatto, questo cane è in grado di discernere le tracce odorose nell'aria, quelle specifiche per le quali è iniziata la ricerca, anche se c'è stata "contaminazione" per la presenza di altre persone.

Il fondamento del *training* è basato sulla discriminazione degli odori umani e tale percorso risulta essere particolarmente complesso, per tale ragione è rivolto a cinofili esperti. A differenza, infatti, di un cane da ricerca in superficie che segue qualsiasi traccia umana, i cani da "mantrailing" riescono a distinguere tra i vari odori umani e a seguirne uno soltanto, solo una traccia olfattiva di una specifica persona. La naturale dote olfattiva del cane consente di seguire le tracce da una minore ad una maggiore concentrazione dell'odore, dato che ognuno di noi ha un odore individuale e unico che il cane è in grado di discernere in mezzo a molti altri. Mentre ci spostiamo, il nostro odore si solleva da noi e si muove con l'aria prima di attaccarsi all'ambiente. Basta far annusare un oggetto o indumento della persona da ricercare e successivamente si fa partire il cane dal punto preciso in cui sicuramente il soggetto è transitato. Il "mantrailer" memorizza, ricerca e identifica le caratteristiche composite dell'odore specifico in una specifica area, ivi compresi l'interno di edifici, supermercati, stazioni ferroviarie, airterminal ecc.⁹

Il cane segue quindi esclusivamente le molecole disperse nell'ambiente dalla persona scomparsa e non la traccia del suolo calpestato, non segue passo - passo l'individuo su una pista: questo è ciò che distingue il cane "mantrailing" da un cane da pista tradizionale.¹⁰

Il cane è collegato al suo conduttore tramite guinzaglio e ripercorre i passi dell'individuo fornendo preziose informazioni circa i suoi spostamenti. Il naso del cane può annusare fino a 100.000 volte meglio dell'uomo e riesce a seguire un

⁹ <http://csencinofilia.it/pagine/175-Mantrailing>

¹⁰ <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0379073817304796>

sentiero olfattivo preciso anche se molto datato: i sentieri si ritiene siano altamente affidabili fino a 36 ore, ma talvolta un'alta attendibilità si ha anche dopo settimane o addirittura mesi.¹¹

Nato in America per la ricerca degli evasi, il "mantrailing" si sta evolvendo anche in Italia, non solo in ambito di ricerche forensi ma anche come disciplina sportiva praticabile sia da meticci che da cani di razza. L'enorme potenziale del fiuto del cane viene sviluppato con specifici addestramenti che permettono di raggiungere ottimi risultati, soprattutto se il training incomincia da piccoli.

Attualmente il mantrailing è utilizzato in campo criminalistico per la risoluzione di omicidi, furti, persone scomparse, evasioni, sequestri di persona, femminicidi, stupri, casi di pedofilia e si sta studiando per estenderlo ai casi di terrorismo.

CANI DA SALVAMENTO IN ACQUA

Lo scopo dell'addestramento è abituare i cani a recuperare i bagnanti in difficoltà con l'ausilio di salvagenti o funi. L'animale deve dimostrare di avere una propensione per l'acqua e per il nuoto, non tutti i cani possono infatti essere addestrati per tale tipo di ricerca. Non solo, sono fondamentali anche alcune caratteristiche quali pelo folto per protezione dalle basse temperature e buona costituzione fisica (corporatura possente, abilità di traino, sopportazione della fatica nel trasporto di carichi e di persone).

I cani così formati possono validamente supportare le squadre di soccorso in acqua. Una volta formato il cane può lanciarsi dall'elicottero, viaggiare su motovedette della Capitaneria di Porto, aiutare il conduttore nella rianimazione in acqua, nuotare con una resistenza su distanze da 300 mt a 4 km, può trainare un battello con a bordo 30 persone.

Le razze abitualmente più utilizzate sono quelle in possesso di doti innate di acquaticità e riporto dell'oggetto quali Labrador Retrievers o Terranova.

CANI PER LA RICERCA DI RESTI UMANI E CANI PER LA RICERCA DI TRACCE EMATICHE

Questa tipologia di cani è solitamente impiegata nella ricerca di soli corpi occultati, in quanto un corpo "esposto" solitamente viene rinvenuto durante le operazioni dalle sole squadre di ricerca anche senza l'ausilio dei cani. Esistono quindi unità cinofile specificatamente addestrate per la rilevazione di resti umani

¹¹ <https://www.mantrailinguk.com/post/what-is-mantrailing>

putrefatti inumati il cui training specifico è rivolto all'identificazione delle molecole riconducibili alla putrefazione umana in ambienti contenuti

Talvolta il loro impiego viene richiesto anche per concorrere alle operazioni di ricerca in campo aperto qualora non vi siano più speranze di rinvenimento in vita.

A fronte della casistica, il loro utilizzo è limitato e residuale essendo l'ambito di elezione di impiego i cc.dd. "cold case". Il progetto di impiego dei cani da "cold case" è scaturito da un confronto con le altre polizie europee, soprattutto quella svedese, a partire dal 2011 ed è stato realizzato con il contributo dell'Università di Pavia. Il tipo di addestramento per questi cani è funzionale ad un loro utilizzo in sede di indagini di PG laddove si ipotizzi l'occultamento del corpo della persona che si sta cercando.

Merita sottolineare quella che è la necessità di avere sempre ben presente l'obiettivo delle ricerche che si vanno ad effettuare: si cercano persone sicuramente vive oppure no? In base alle considerazioni cambia completamente l'organizzazione delle ricerche effettuabili con l'ausilio dei cani. Si iniziano le operazioni con cani addestrati a cercare i vivi? Oppure addestrati a fiutare e seguire tracce ematiche? O parti umane in decomposizione?

Le sostanze volatili che rilascia un cadavere sono completamente differenti da quelle rilasciate da un vivente.

I cani da cadavere, addestrati a cercare corpi o tracce ematiche, sono preparati ad individuare e reagire alla gamma degli odori di resti umani in ogni stadio della decomposizione di un cadavere, che incomincia quattro minuti dopo la morte: fresca, gonfia, decomposta, liquida, secca/scheletro.¹² Al cane può essere chiesta l'individuazione sia di un cadavere deceduto da pochi giorni che di resti umani sepolti da molti anni.

Cani ad elevatissima sensibilità, sono altamente specifici perché, tra le varie fasi della decomposizione del corpo, sanno distinguere la decomposizione animale da quella umana se opportunamente addestrati e possono identificare anche il corpo sott'acqua, captando le molecole che riescono ad emergere.

La letteratura scientifica riguardo il loro impiego è ormai sufficientemente ampia ed anche in Italia studi ed addestramenti in questo senso sono sempre migliori.

I cani addestrati a rilevare tracce ematiche svolgono altresì un ruolo cruciale nella ricerca di potenziali scene del crimine laddove il cadavere potrebbe non essere presente, la situazione potrebbe essere ambigua e gli indizi non così ovvi: un criminale potrebbe aver tentato di ripulire la scena dalle prove biologiche ad esempio. Ma le tracce che sembrano invisibili ad occhio nudo sono ancora rilevabili. Uno studio mirato ad indagare i limiti delle capacità di rilevamento di base dei cani rispetto all'evidenza di tracce latenti, riporta di come i cani da

¹² <https://www.siscif.it/index.php/altre-attivita-cinoforensi/ricerca-cadaveri>

cadavere e ricerca tracce ematiche siano in grado di rilevare il sangue su indumenti lavati fino a cinque volte o superfici ripulite. Nel test specifico sono stati lavati con lavatrice domestica campioni di indumenti di cotone in precedenza macchiati di sangue e l'esito positivo del rilevamento da parte dei cani è stato successivamente verificato con il Luminol: i risultati indicano come il sistema olfattivo dei cani sia per la ricerca di tracce ematiche e cadaveri sia una tecnica complementare praticabile, talvolta (non sempre, è bene ribadirlo) più sensibile dell'attuale strumentazione scientifica, ma sicuramente in grado di fornire un supporto molto prezioso per gli investigatori.¹³

La Polizia di Stato ha un nucleo a Milano Malpensa e uno a Palermo, l'Arma dei Carabinieri ne ha uno a Bologna. A Malpensa, in particolare, l'attività è iniziata con Nero e Dogan, i due pastori tedeschi presenti anche in occasione di Expo 2015 e, dopo il pensionamento di quest'ultimo cane, ora prosegue con Nero e Luna, con addestramenti sempre più incisivi stante l'importante attività che sono chiamati a svolgere. Essi fanno parte della squadra speciale di cinque cani (due a Malpensa e tre a Palermo) impiegati nella ricerca di persone la cui scomparsa è collegata ad indagini di polizia giudiziaria. Paolo Lunardi, collega e padrone di Nero, sottolinea l'importanza nella scelta del cane con cui avviare le ricerche: i cadaveri, infatti, non si trovano impiegando cani genericamente definiti molecolari e nemmeno con quelli tradizionalmente addestrati per la ricerca dei vivi.

La scelta del pastore tedesco è stata fatta "per la versatilità dell'impiego e l'attitudine al lavoro", spiega il coordinatore Unità Cinofile di Malpensa. I cani sono addestrati con il meccanismo del condizionamento operante in cui, ogni volta che riescono ad individuare le sostanze richieste, viene dato loro un rinforzo positivo.

Accanto alla figura del cane, in qualità di importantissima risorsa però non bisogna mai dimenticare, a proposito, la fondamentale presenza del suo conduttore, con il quale si crea quel connubio essenziale che permette di lavorare in sinergia tale da raggiungere obiettivi e risultati elevatissimi.

COME LAVORIAMO IN ITALIA – OPERATIVITA' A MALPENSA

In seguito ai colloqui con il Sostituto Commissario Coordinatore delle UC della Polizia di Frontiera a Malpensa, Lunardi Paolo, emergono importanti informazioni che permettono di comprendere l'enorme lavoro di addestramento in capo al conduttore cinofilo e alla sua squadra, stante soprattutto la grande rilevanza dell'attività che la coppia uomo – cane è chiamata a svolgere e in considerazione del fatto che si tratta di un ambito che, per certi aspetti funge da spartiacque nel nostro territorio.

Razze di cani in forza alla Polizia di Stato, in ordine numerico:

- Labrador

¹³ <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S2468170918300195?via%3Dihub> → vedi commento

- Pastori tedeschi
- Pastori Belga Malinois
- Altre razze di cani possono sporadicamente essere presenti e provenire dal canile; sono utilizzati soprattutto nell'antidroga.

Tipologia di specializzazioni di cani in forza alla Polizia di Stato, in ordine numerico:

- Antiesplosivi (con impiego di cani Labrador con addestramento specifico)
- Antidroga
- Cani da scovo, cioè per la ricerca di persone in superficie
- Cani per la ricerca delle persone sepolte da valanga
- Cani per la ricerca di tracce ematiche e cadaveri
- Cani PGOP (cani di Polizia Giudiziaria e Ordine Pubblico) impiegati per eventi, manifestazioni, concerti o all'interno degli stadi, sono addestrati all'attacco, alla difesa e per la ricerca latitanti.

POTENZIALITÀ OLTRE I CONFINI DEL TERRITORIO... E DELL'IMMAGINAZIONE

COVID DOGS

Ultimi nati della famiglia Unità Cinofile, i cani anti – covid sono operativi all'estero già dalla primavera 2020. Essi vengono addestrati in modo tale da poter riconoscere con enorme efficienza i casi di contagio da SARS-CoV-2 anche nel caso di persone asintomatiche.

Pioniere dell'innovativo studio di prova concernente la possibilità di addestramento dei cani per la ricerca di persone che avessero contratto il virus Sars Covid – 2 è stato un colonnello veterinario appartenente al corpo dei VVFF francesi, Dominique Grandjean che, con la sua equipe ha condotto le ricerche all'Università di Parigi presso la Scuola Nazionale Veterinaria d'Alfort. Lo scopo è stato quello di valutare se l'animale fosse in grado di discernere tra campioni di sudore appartenenti ad individui sintomatici positivi al Covid-19 (positivi alla PCR SARS-CoV-2) e quelli appartenenti ad asintomatici negativi. Lo studio si è svolto contestualmente a Parigi ed a Beirut in Libano, già nella prima parte dell'anno 2020, con i medesimi protocolli di addestramento reclutando 177 persone da 5 ospedali e raccogliendo loro un campione di sudore ascellare ciascuno. L'addestramento è durato da una a tre settimane, dopodiché il cane doveva poter marcare il campione positivo al COVID-19 posizionato a caso dietro un cono olfattivo, tra una scelta di tre o quattro coni. Sia cane che conduttore erano all'oscuro entrambi circa la corretta soluzione del test. Risultato: la percentuale di successo del cane oscillava tra il 76 e il 100%. Tali risultati sono stati poi

sviluppati ed esportati in altri paesi cercando sempre più di affinarne le tecniche al fine ultimo di avvicinarsi a soglia zero come potenziale bias di confusione.¹⁴

“The Guardian” ha dato notizia in data 24 maggio 2021¹⁵ su quanto emerso da uno studio frutto, nel 2020, della collaborazione della London School of Hygiene and Tropical Medicine insieme all’associazione benefica Medical Detection Dogs and Durham University, che addestra cani da compagnia in grado di rilevare mutamenti dell’odore nelle persone affette da diabete tipo 1 e altre gravi malattie emessi dal loro organismo appena prima che lo stato di salute si aggravi e studia anche le capacità dei cani di rilevare tumori e altre malattie, come il morbo di Parkinson. Partendo dal dato empirico che ogni malattia respiratoria modifica l’odore del corpo e dunque anche il Covid-19, i ricercatori sono giunti alla conclusione che i cani addestrati a tale scopo, possono identificare il virus (e gli asintomatici) nel 94,3% dei casi. Essi hanno approntato lo studio facendo magliette, calze e mascherine appartenenti a membri del pubblico e del personale del SSN risultati positivi al virus. Nonostante l’efficacia del 97,2% dei test PCR, i cani hanno la meglio in quanto a rapidità nel risultato e “questo dato include le persone asintomatiche e anche le persone con una bassa carica virale”, ha spiegato il professor James Logan della LSHTM, che ha co-condotto lo studio.

Per quanto accurati, come riporta “The Guardian”, i cani non possono ancora sostituire i test molecolari (PCR). Tuttavia, il loro impiego risulta essere importante in molteplici situazioni, in primis negli aeroporti, in cui il flusso dei viaggiatori è elevato ed è richiesta una certa celerità nei test e nei relativi risultati: qui possono essere impiegati i cani come alternativa ai test rapidi. Questa sperimentazione è divenuta da subito una realtà all’aeroporto di Helsinki in Finlandia, in Francia, negli Emirati Arabi ed in Libano. Qui al momento il loro compito è quello di affiancarsi alle normali metodologie di test.

Questi cani riescono a fiutare la presenza del Covid-19 sempre grazie ai loro 300 milioni di recettori olfattivi (l’uomo ne ha 5 – 6 milioni), così come succede per le altre malattie. Il test in questo caso non richiede prelievo salivare e la procedura prevede, ad esempio nell’aeroporto finlandese, che l’animale annusi il sudore e, nel caso di esito positivo (che comunicano emettendo un particolare verso), il passeggero viene sottoposto ad un test per avere un riscontro del “sospetto” rilevato.

CANI DA RICERCA TUMORI

Restando in ambito medico si può ormai affermare che i cani siano in grado di riconoscere non solamente virus e batteri ma anche i sintomi del cancro tramite tracce odorose quali urine, secrezioni della pelle, respiro, sudore, escrementi.

¹⁴ Grandjean D, Sarkis R, Lecoq-Julien C, Benard A, Roger V, Levesque E, et al. (2020) Il cane da rilevamento può allertare le persone positive al COVID-19 annusando campioni di sudore ascellare? Uno studio dimostrativo. PLoS ONE 15(12): e0243122. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0243122>

¹⁵ https://www.theguardian.com/world/2021/may/24/faster-than-pcr-test-dogs-detect-covid-coronavirus-london-bmi?CMP=fb_qu&utm_medium=Social&utm_source=Facebook#Echobox=1621839351

Sono molte le tipologie di tumore che l'animale può riconoscere: al colon/retto, ai polmoni, alla vescica, alla prostata, alla mammella, alle ovaie, per citarne alcuni.

Qui si citano quelli che sono stati gli approcci iniziali in tale ambito e le tappe che hanno avuto un riscontro positivo ed una successiva evoluzione in tal senso. Nel 1989, Williams e Pembroke suggeriscono che i cani potrebbero essere in grado di rilevare i tumori maligni in base al loro odore specifico.¹⁶

La dottoressa che ha esposto lo studio riguardo l'impiego dei cani in ambito rilevamento Covid-19, Claire Guest, nel 2002 inizia a testare se i cani possano essere addestrati a distinguere tra urina di persone sane e quelle di persone con cancro alla vescica. La ricerca, pubblicata su BMJ il 23.09.2004¹⁷ dimostra di poterlo fare. I cani sono addestrati a riconoscere pazienti affetti da cancro alla vescica basandosi sull'odore dell'urina, grazie ai composti volatili correlati alla malattia ed in essa presenti che conferiscono un'impronta olfattiva distinguibile tramite gli effetti secondari del tumore (sanguinamento, infiammazione, infezione).

La prima indagine clinica sui tumori del polmone e della mammella è stata pubblicata da McCulloch et al. nel 2006¹⁸ e quella sul tumore alla vescica nel 2010¹⁹ preceduto da pubblicazione nel 2004.²⁰

Recenti studi sperimentali, derivanti da pubblicazioni di circa 15 anni,²¹ hanno dimostrato inoltre l'impiego dei cani addestrati a identificare i marcatori dell'alito di persona affetta da cancro ai polmoni. Il metodo canino come potenziale metodo di screening, dunque, anche in ambito metodo ha il notevole vantaggio della non invasività, semplicità di campionamento e conservazione degli odori, facilità interpretativa dei risultati e costi bassi di esecuzione.

CANI DA RICERCA SOTTO LA NEVE O VALANGA

In questi casi di ricerca si evidenzia l'importanza di come il connubio uomo – cane sia fondamentale: anche il conduttore deve infatti sottoporsi ad un severo addestramento per poter essere un valido comunicatore nei confronti del proprio animale.

Sfatando il mito del cane San Bernardo, impiegato in epoche precedenti al XX secolo, oggi si parla di razze quali Pastori Belga Malinois, Labrador, Pastori Tedeschi, cani robusti e socievoli, dotati di grande determinazione e resistenza, ma allo stesso tempo agili e capaci di adattarsi alle diverse situazioni territoriali e

¹⁶ Williams H, Pembroke A. Cani da fiuto nella clinica del melanoma? *Lancet* 1989;1:734. PMID:2564551

¹⁷ BMJ: first published as 10.1136/bmj.329.7468.712 on 23 September 2004: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/15388612/>

¹⁸ McCulloch M, Jezierski T, Boffman M, Hubbard A, Turner K, Janecki T. Precisione diagnostica del rilevamento dell'odore canino nei tumori del polmone e della mammella in fase iniziale e avanzata. *Integr Cancer Ther* 2006;5:30-39. PMID:16484712

¹⁹ Willis CM, Britton LE, Harris R, Wallace J, Ospite CM. Composti organici volatili come biomarcatori del cancro della vescica: sensibilità e specificità utilizzando cani da fiuto addestrati. *Cancer Biomark* 2010;8:145-153. PMID:22012770

²⁰ Willis CM, Church SM, Guest CM, Cook WA, McCarthy N, Bransbury AJ, et al. Rilevazione olfattiva del cancro della vescica umana da parte dei cani: prova di studio di principio. *BMJ* 2004;329:712. PMID:15388612. in <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0243122#pone.0243122.ref007>

²¹ comm.--> <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/25944810/>

ambientali di emergenza. Il loro impiego è rilevante in termini di celerità: la ricerca su un ettaro di superficie comporta circa 30 minuti di attività per il cane e 4 ore per venti agenti sondatori. Anche in tal caso è fondamentale avere chiaro da subito lo scopo del loro impiego, diverso è infatti un cane addestrato alla ricerca per interventi sotto la neve o fuori dalla neve come alluvioni, smottamenti e terremoti, scoppi, crolli, incendi, blocco di speleologi in una grotta.

ARSON DOGS

Sono cani utilizzati in caso di incendio doloso per la ricerca dell'inizio dell'incendio stesso, al fine cioè di avviare le indagini: ricercano il combustibile che ha dato il via all'incendio.

Tra le sostanze incendiarie che ricercano vi è principalmente: benzina, liquido per accendini, liquido per attivazione carbone, liquido freni, diluente, trementina, nafta, diesel, acetone e qualunque forma di carburante potenzialmente impiegata nell'appiccare dolosamente il fuoco.

Ogni razza può dare ottimi risultati se addestrata in tal senso in una serie di scenari che siano il più realistici possibili. Sono impiegati in affiancamento all'attività di investigazione soprattutto in Belgio, Francia, paesi del Nord Europa ed in America.

CANI IDENTIFICATORI DI LIQUIDI BIOLOGICI

Sempre nel Nord Europa, con largo impiego in particolare da parte della polizia svedese, un'altra importante categoria, in fase di sviluppo ed evoluzione, è quella dei cani che identificano liquidi biologici.

Trattasi di cani in grado di individuare saliva, sperma, tracce biologiche e sono impiegati soprattutto quando si è di fronte a crimini seriali o delitti sessuali.

L'olfatto canino sembra superare le potenzialità delle lampade UV impiegate per il rilevamento di tracce biologiche della scena del crimine e a dimostrarlo è uno studio partito nel 2018 dai Paesi Bassi in cui si è iniziato un addestramento dei cani al riconoscimento di sperma in casi di violenza sessuale. Il vantaggio dell'impiego del cane è principalmente la possibilità di lavorare senza dover oscurare la scena crimine, come si fa con le lampade UV, e la possibilità di coprire una più ampia area in cui poter individuare eventuali tracce biologiche.

L'obiettivo ultimo resta quello della profilazione del DNA ed in tale ambito merita un cenno la Banca Dati Nazionale del DNA istituita presso la direzione centrale della Polizia Criminale del dipartimento della Pubblica Sicurezza nel 2017, nella quale vi sono i profili di DNA raccolti da soggetti interessati a procedimento penale o provvedimento restrittivo. Grazie ad essa è possibile effettuare confronti tra profili e quindi correlare, anche in via successiva, diversi casi e profili raccolti in momenti e in scene del crimine o fatti delittuosi apparentemente non collegati, o che potrebbero inizialmente sembrare di

provenienza differente, dei quali invece se ne scopre l'appartenenza al medesimo soggetto. La Banca Dati è utile anche nel caso di persone scomparse o cadaveri non identificati consentendo la riapertura dei c.d. "cold case" lavorando su reperti ritenuti non idonei all'estrazione del DNA all'epoca dei fatti.



CONCLUSIONI

Nonostante il trend evidenzi una crescita del numero delle persone scomparse, fenomeno del quale, prima di effettuare un'equa valutazione critica sarebbe necessario considerare la molteplicità degli aspetti e fattori multisettoriali concernenti anche fenomeni di politica migratoria e spostamenti resi sempre più agevoli tra gli stati, non solo a livello comunitario ma mondiale, è doveroso sottolineare l'importante passo in avanti che si sta facendo per far fronte alla questione.

Per quanto riguarda l'Italia infatti gli ultimi anni hanno visto una sempre più stretta collaborazione tra organi territoriali e nazionali, Enti, Associazioni di volontariato, P.A., con linee guida definite entro un preciso quadro normativo.

Anche all'estero il nostro Paese si rende sempre più attivo da questo punto di vista, siglando accordi internazionali che prevedano forme di collaborazioni e dialogo in tal senso, per raggiungere sempre l'obiettivo del ritrovamento degli scomparsi e per poter dare un'identità ai cadaveri non ancora identificati.

Si rivela essere fondamentale un lavoro interforze, con un occhio di riguardo alle attività cinofile che ogni settore (pubblico o privato) ed ogni organismo al suo interno possiede, non solamente nell'ottica del non lasciare intentata strada alcuna, ma partendo dal presupposto che il giusto addestramento dell'animale può sviluppare la sua naturale capacità olfattiva e può renderlo in grado di essere la chiave di volta nelle investigazioni.

La raccomandazione per il futuro può essere proprio quella di sviluppare, in termini sia economici che operativi e formativi, dei modelli di intervento che vedano la figura del cane come elemento fondamentale, come – è bene sottolinearlo - già molte volte si fa, ma puntando su una formazione ad hoc che veda coinvolti tutti gli organismi interforze.

Il punto cruciale, la base di partenza delle indagini e delle ricerche dovrebbe sempre essere quello di capire quale tipologia di cane impiegare sin dal primo momento: l'utilizzo di un cane addestrato, seppur in modo ottimale, per cercare altro rispetto a quello per cui viene impiegato in quello specifico caso, può portare ad inficiare l'intero impianto di indagini e ricerche.



BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA, ARTICOLI IN RIVISTA

Circolare del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, Prot. 6745 del 29/10/2020

Linee guida del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse ai Prefetti del 29 ottobre e del 6 novembre 2020

XXIV Relazione annuale Comm. Straordinario del Governo per le Persone Scomparse (1° gennaio 2020 – 31 dicembre 2020)

Piano provinciale di Bergamo per la Ricerca persone scomparse approvato con decreto del Prefetto n. 19985 del 22/03/2018

Forensic Science International, journal homepage: <https://www.elsevier.com/>

<https://www.interno.gov.it/it/consulta-nazionale-persone-scomparse>

<http://csencinofilia.it/pagine/175-Mantrailing>

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0379073817304796>

<https://www.mantrailinguk.com/post/what-is-mantrailing>

<https://www.siscif.it/index.php/altre-attivita-cinoforensi/ricerca-cadaveri>

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S2468170918300195?via%3Dihub>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/25944810/>

https://www.theguardian.com/world/2021/may/24/faster-than-pcr-test-dogs-detect-covid-coronavirus-london-bmj?CMP=fb_gu&utm_medium=Social&utm_source=Facebook#Echobox=1621839351

<https://europa.today.it/attualita/polizia-olandese-addestra-cani-anti-sperma.html>

<http://k9gta.com/detection-dogs/arson-dogs/>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32232060/>

<https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0243122>

Journal of Breath Research, HYPERLINK "<https://iopscience.iop.org/volume/1752-7163/9>" Volume 9, HYPERLINK "<https://iopscience.iop.org/issue/1752-7163/9/2>" Number 2

<https://www.semanticscholar.org/paper/Investigating-the-detection-limits-of-dogs-to-blood-Rust-Nizio/0dccc7a78c8381045280dd709cc174ba3bd80ab3>

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S2468170918300195?via%3Dihub>

<https://www.ficsspro.it/event/corso-ricerca-resti-umani-tracce-ematiche-hrd-k-9-unit/>

<https://www.siscif.it/index.php/altre-attivita-cinoforensi/mantrailing>

Tadeusz Jezierski¹, Marta Walczak¹, Tomasz Ligor², Joanna Rudnicka² and Bogusław Buszewski art. "Study of the art: canine olfaction used for cancer detection on the basis of breath odour. Perspectives and limitations", 6 May 2015, in <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/25944810/>

LaTara Rust, Katie D. Nizio, Matt P. Wand, Shari L. Forbes, art. "Investigating the detection limits of scent-detection dogs to residual blood odour on clothing", Forensic Chemistry, Volume 9, 2018, p. 62-75, ISSN 2468-1709, <https://doi.org/10.1016/j.forc.2018.05.002>. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2468170918300195>)

Williams H, Pembroke A. Cani da fiuto nella clinica del melanoma? *Lancet* 1989,1:734. pmid:2564551, art. BMJ: first published as 10.1136/bmj.329.7468.712 on 23 September 2004, in <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/15388612/>

McCulloch M, Jezierski T, Boffman M, Hubbard A, Turner K, Janecki T. Precisione diagnostica del rilevamento dell'odore canino nei tumori del polmone e della mammella in fase iniziale e avanzata. *Integr Cancer Ther* 2006,5:30–39. pmid:16484712

Willis CM, Britton LE, Harris R, Wallace J, ospite CM. Composti organici volatili come biomarcatori del cancro della vescica: sensibilità e specificità utilizzando cani da fiuto addestrati. *Cancro Biomark* 2010,8:145–153. pmid:22012770

Willis CM, Church SM, Guest CM, Cook WA, McCarthy N, Bransbury AJ, et al. Rilevazione olfattiva del cancro della vescica umana da parte dei cani: prova di studio di principio. *BMJ* 2004,329:712. pmd:15388612, in <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0243122#pone.0243122.ref007>

Grandjean D, Sarkis R, Lecoq-Julien C, Benard A, Roger V, Levesque E, et al. (2020) Il cane da rilevamento può allertare le persone positive al COVID-19 annusando campioni di sudore ascellare? Uno studio dimostrativo. *PLoS UNO* 15(12): e0243122 <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0243122>

Tesi di Elisa Teggi

